

LA CHIUSURA DEL MAGGIO MUSICALE CON IL CONCERTO SOTTO LA LOGGIA DEI LANZI Notte magica con Mehta in piazza

Trentacinquemila ad applaudire il maestro che nell'occasione ha tenuto a battesimo un giovane pianista



Servizio di

Paolo Pellegrini

La magia tutta russa del *Principe Igor*. Dei *Quadri di una esposizione*. Del pianoforte di Rachmaninov. In piazza, 35mila ascoltano. In silenzio, diresti, se non ci si mettesse un cagnolino. Dal finestrone del Salone de' Dugento il colpo d'occhio è impressionante. Un oceano di teste. Hanno le seggioline, chi le ha portate da casa, chi le ha comprate dove capitava. Un altro Maggio se ne va. Un'altra notte di incanto. Complice uno Zubin Mehta più ruffiano che mai, ci passi il termine maestro, è pieno d'affetto, a pensare che lei dal '98 — come si avvicina, che grandi passi fa, e che bocca grande ha... — potrebbe volar via viene il magone.

Nel programma i «Quadri di una esposizione» e il «Principe Igor»

Dice: ma i concerti all'aperto, bleah... Per carità. Ci vuole. La musica in mezzo alla gente. In Piazza della Signoria. Firenze che abbraccia la sua orchestra, il suo coro, i suoi direttori, i tecnici, gioielli che da non mettere mai in vendita. E come il più prezioso dei cameli li offre al fiume dei turisti che passa per la piazza. Si ferma. Si incanta.

Ronzano le telecamere dei giapponesi, c'è Takuo Ikeda del *Nikkei* (a settembre il Maggio vola in Giappone con *Lucia* e *Aida*) che imperversa. A qualcuno vengono i lucciconi. Chissà, nostalgie lontane. O solo amore, trasporto, rapimento. L'anima trascende. Si stacca dal corpo, s'aggrappa alle pietre della piazza. Alla maestà del Palazzo, alle grazie della Loggia. Volta per le sale vuote degli Uffizi tra Cimabue e Raffaello. Zubin

Mehta è il Grande Burattinaio della fiaba. Ma con lui c'è l'Apprendista Stregone. Poco più che un ragazzino, questo Simone Pedroni da Novara, pianista; niente accostamenti per carità, è Pedroni che suona e non il fantasma di chissà chi. Ma non si può dimenticare che il coprotagonista della grande notte delle note è lui, con il Pentagramma d'Oro del premio «Galileo 2000» che l'avvocato Alfonso De Virgiliis — agente generale dell'Ina a Firenze — ha inventato per una «assicurazione» davvero singolare quanto azzeccata. Così Pedroni ha un contratto, il Maggio (inteso come teatro, non come Festival) lo richiamerà, lo riavremo. Lo potremo di nuovo accarezzare con l'orecchio, fin dal prossimo inverno, quando l'angia della notte umida si scioglie nel tepore del teatro. Sul palco

E per il vincitore del premio Galileo 2000 il pianoforte di Rachmaninov

illuminato a giorno dalla Rai (in onda a metà luglio) consegna i premi Antonella Boralevi. In forma.

C'è poi un Giglio d'oro, nel carnet del premio Galileo 2000. E tocca a Zubin Mehta, non c'era da dubitarlo. La gente della piazza gli ha tributato l'ovazione della leggenda. Pochi fortunati — pochi: insomma, alla fine saranno stati quasi diecimila — l'hanno divorato nella passione per *Aida*, in teatro; ma sotto la spada del Perseo la bacchetta s'è fatta una scia cosmica. E' questo il Maggio che onora Firenze. Emami-Mazzonis, i ragazzi irresistibili, hanno rifatto centro. Ora l'ultimo sforzo. Trattieniamo il Maestro. Maggio 60 lo vuole. Nelle foto: Zubin Mehta sul podio e piazza della Signoria piena di folla